

## Un Anno Sul Pasubio

The Beginning of Futility and Futility ending in Disaster discussed Italys joining the allies and going on the offensive against Austria-Hungary. With Berlins assistance deep penetrations were made into Italian territory resulting in allied troops coming to Italys assistance while secret negotiations for a separate peace with Vienna between U.S. President Wilson and Englands Prime Minister Lloyd George failed. A repeat Habsburg offensive was halted followed by the issuance of the Manifesto which would place the empires ethnics as independent nations under the Habsburg crown a move which led to the disintegration of the Habsburg Army and Empire.

Il Compendio del 1917, come i volumi precedenti, riporta, per l'Italia gli eventi chiave del terzo anno di guerra, il quarto della Grande Guerra. Dedicato tutto il capitolo primo ai primi dieci mesi di guerra sul fronte italiano, con particolari cenni alla 10a ed alla 11a Battaglia dell'Isonzo, detta "della Bainsizza", il capitolo secondo tratta del ripiegamento dall'Isonzo al Piave, la 12a Battaglia dell'Isonzo, detta di "Caporetto", integrato anche con una ricostruzione grafica delle operazioni dei giorni dal 24 ottobre al 9 novembre. Seguono poi, con cenni, le descrizioni della guerra sul mare e sui restanti fronti europei e non europei. Come per gli anni precedenti, anche questa ricostruzione è intercalata da episodi ed azioni di singoli uomini che determineranno la concessione della massima decorazione al Valore Militare. Ne esce quindi, un quadro in cui il grande evento si mescola con l'episodio del singolo combattente, dando così al lettore, ma soprattutto allo studente, una sintesi che si ritiene sufficiente per comprendere gli avvenimenti del 1917 e quindi essere in grado di poter usare l'annesso Glossario 1917 e

costruire le proprie mappe logiche, concettuali e di ricerca da utilizzare ai propri fini. Una analitica cronologia del 1917 è posta a corredo insieme alla bibliografia consultata e di riferimento.

Il Compendio del 1918, come i volumi precedenti, riporta, gli eventi chiave del quarto anno di guerra, per l'Italia, il quinto della Grande Guerra. Sono i mesi, quelli iniziali dell'anno, in cui il generale Diaz non lancia alcuna offensiva, resistendo alle sollecitazioni ed alle pressioni degli Alleati, riservando tutte le risorse in uomini e mezzi per la battaglia difensiva, detta del Solstizio, del giugno 1918, in cui si aveva coscienza che l'Austria-Ungheria avrebbe impegnato tutto quello che aveva. La descrizione prosegue con cenni sul riordino dell'estate delle unità del Regio Esercito e quelli sulla battaglia, offensiva, di Vittorio Veneto, che determinò la fine della guerra con la sconfitta sul campo dell'Esercito Austro-Ungarico. Segue poi, la ricostruzione della guerra sul mare e sui restanti fronti europei e non europei. Tutto questo è intercalato, come per gli altri volumi, da episodi di singoli azioni e singoli uomini che giustificano la concessione della massima decorazione al valore militare. Ne esce quindi, anche per quest'anno come i precedenti, un quadro in cui il grande evento si mescola con l'episodio del singolo combattente, dando così al lettore, ma soprattutto allo studente, una sintesi degli avvenimenti del 1918 che si ritiene sufficiente e quindi essere in grado di poter usare l'annesso Glossario 1918 e costruire le proprie mappe logiche e di ricerca da utilizzate ai propri fini. Il Dizionario minimo della Grande Guerra che, ovviamente, può essere utilizzato nella sua interezza a prescindere dall'anno di riferimento, vuole anche essere un omaggio al Valore Militare dei nostri Nonni, nella data centenaria della Grande Guerra. Una analitica cronologia del 1918 è posta a corredo insieme alla bibliografia consultata e di riferimento.

Nel Compendio 1916, dopo l'introduzione in cui viene delineato un quadro generale dei primi due anni di guerra e la situazione operativa nei vari scacchieri all'inizio del 1916, i primi due capitoli sono dedicati alla guerra sul fronte italiano, con la descrizione degli avvenimenti nella prima e nella seconda parte dell'anno preso in esame, con particolare riguardo alla conquista di Gorizia, la prima vittoria italiana nella Grande Guerra, per concludere con la descrizione dell'offensiva autunnale. Il capitolo successivo tratta della nostra guerra sul mare ed, infine, il capitolo quarto presenta un quadro della Grande Guerra sui fronti europei: occidentale (Francia) orientale (Russia) balcanico (Serbia), la guerra navale e le residuali operazioni nelle colonie. Indi si traggono delle considerazioni conclusive relative all'anno preso in considerazione. Una analitica cronologia del 1916 è posta a corredo insieme alla bibliografia consultata e di riferimento.

Il giovane ufficiale alpino, Elia Del Bufalo, è gravemente ferito in un drammatico assalto su un fronte della Grande Guerra. Ricoverato in un ospedale delle retrovie, le sue condizioni sono considerate disperate, con poche speranze di rimanere in vita. Ma miracolosamente sopravvive e dopo alcuni giorni si risveglia dal coma. Nonostante le apparenti gravi ferite, non ha niente di rotto e nessuna cancrena. Prosegue la convalescenza e la riabilitazione in un ospedale di provincia. In seguito riprende servizio nel locale distretto militare dove è anche impiegato come insegnante in una scuola di un vicino paese. Ritournerà poi al fronte dopo i tragici giorni di Caporetto. La sua vita prosegue ma un misterioso

personaggio, conosciuto mentre era in coma, lo coinvolge in una misteriosa missione, scotto da pagare per la rinascita a nuova vita. Tramite segni sempre più evidenti e incontri con persone che il fato gli mette lungo la strada, si delinea lo scopo da raggiungere... In questa storia fra cielo e terra fa da contorno l'amore per una bella infermiera che segnerà profondamente la sua nuova vita. Uno spaccato di quei tragici anni, tra l'inferno dei campi di battaglia e la vita quotidiana della provincia italiana, tra i soldati, la gente comune e i salotti da belle époque.

Dopo la battaglia della Marna, la Prima Guerra Mondiale perde definitivamente il suo slancio: i fronti sono veri e propri inferni di morte e devastazione, dove gli opposti schieramenti si affrontano senza riuscire a prevalere gli uni sugli altri. Ai combattimenti corpo a corpo, all'arma bianca e alla baionetta furono aggiunti nuovi strumenti di morte (gas asfissianti, sottomarini, mitragliatrici). I soldati, consapevoli di "andare al macello", non potevano che obbedire a folli ordini di comandanti che si mostravano del tutto indifferenti a quelle continue carneficine. In questo quinto volume de *La Breve storia della Prima Guerra Mondiale*, entriamo nel pieno del conflitto, concentrando l'attenzione specialmente sui fronti orientali: la sconfitta della Serbia e la Campagna di Mesopotamia, la creazione del mito di Lawrence d'Arabia e la questione palestinese, che prende origine proprio in questi anni e ancora oggi non è risolta. Nella parte conclusiva del volume sono contenute le "Appendici alla Breve storia della Prima Guerra Mondiale": documenti ufficiali dell'epoca, come il

rapporto di Lawrence d'Arabia ai servizi segreti inglesi sulla situazione in Medio Oriente; oppure lo scambio epistolare tra l'emiro Faisal Husseini (principe dell'Iraq) e Felix Frankfurter del movimento sionista. È presente, inoltre, un'appendice iconografica dove sono presentate alcune immagini inedite di cartoline propagandistiche e vignette satiriche originali dell'epoca e un'accurata cronologia degli eventi trattati.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere.

Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non

conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Di Enrico E. Clerici e Carlo Alfredo Clerici. Biografia di Ambrogio Clerici (Costa de' Nobili, 18 novembre 1868 – Milano, 19 luglio 1955), generale e politico italiano. Figlio di Domenico e di Cleofe Ticozzi, intraprese la carriera militare diplomandosi all'Accademia Militare di Modena il 2 ottobre 1885. Prese in seguito parte alla Prima guerra mondiale. Divenuto aiutante di campo dell'allora principe ereditario Umberto di Savoia nel 1926, accompagnò il principe di Piemonte nel 1929 a Bruxelles per

incontrare la promessa sposa, la principessa Maria José. Nel 1939 venne nominato senatore del Regno. Durante questo periodo di lavoro fu Sottosegretario di Stato al Ministero della guerra (3 luglio 1924 - 4 maggio 1925), membro della Commissione delle Forze Armate (23 gennaio 1940 - 5 agosto 1943) e membro della Commissione dell'Alta Corte di Giustizia (16 aprile 1941 - 5 agosto 1943). Nel 1949 venne eletto primo sindaco nel comune di Zeccone presso Pavia.

Un'opera per conoscere storia, vicende e percorsi della Prima guerra mondiale sulle nostre Alpi. Ventitre proposte di itinerari curati dal Club Alpino Italiano per scoprire i luoghi della Grande Guerra: Adamello, Pasubio, Altopiano dei Sette Comuni, Monte Grappa, Lagorai, Tofane, Monte Piana, Lavaredo, Region Popèra. La scelta di itinerari che riattivano la memoria della Grande Guerra, una fondamentale Guida per la prima volta in libreria. Sfogliando la notevole mole di pubblicazioni relative alla Grande Guerra capita spesso di trovare riferimenti al ruolo dei mezzi di informazione descritti come elemento di condizionamento dell'opinione pubblica. Davanti a queste asserzioni rintracciabili, con varie sfumature, nella letteratura di tutti i Paesi che hanno partecipato al conflitto, è nata l'esigenza di capire meglio cosa sia stato raccontato e cosa sia stato taciuto prima, durante e dopo quei terribili anni di guerra. L'analisi, circoscritta al caso italiano, ha

l'intento di mettere in luce i fattori che hanno condizionato la libera informazione e come siano stati riferiti i fatti nel momento stesso in cui sono accaduti. Episodi noti e meno noti della Prima Guerra Mondiale sono stati messi a confronto con i Bollettini ufficiali di guerra, giornalmente diffusi dal Comando Supremo, e con le notizie diffuse dall'Agenzia Stampa Stefani comunque vagliate e verificate dalla censura. Senza tacere che già prima che l'Italia dichiarasse guerra all'Austria, la stampa, in parte finanziata da gruppi industriali che si sarebbero poi arricchiti a dismisura con le commesse militari, aveva già mostrato il proprio lato oscuro.

Ranging from soldiers reading newspapers at the front to authors' responses to the war, this book sheds new light on the reading habits and preferences of men and women, combatants and civilians, during the First World War. This is the first study of the conflict from the perspective of readers.

Fraka inventore della dolce vita, cronista che sapeva fotografare con le parole, filosofo, poeta, commediografo, umorista e curioso delle donne. Questo è stato il veronese Arnaldo Fraccaroli (Villa Bartolomea 1882-Milano 1956), per quasi 50 anni inviato del Corriere della Sera. Grazie alla sua versatilità, Fraka – così amava anche firmarsi – produsse migliaia di articoli d'ogni genere e oltre cento tra romanzi, libri di viaggi, novelle, saggi, lavori



teatrali e biografie (tre sull'amico Puccini). Aveva prima di tutto classe da vendere e una capacità straordinaria di passare dal reportage di guerra alla commedia brillante. Inventò inoltre l'espressione "dolce vita", così titolando una sua opera. Fu inoltre, durante il primo conflitto mondiale, uno dei migliori corrispondenti dal fronte. Rese celebre la frase "meglio vivere un'ora da leone che cent'anni da pecora" e per il suo comportamento in battaglia ottenne una croce e una medaglia al valor militare. È stato uno dei primi cronisti a volare su dirigibili e aeroplani e a visitare Hollywood. Scoprì e fece conoscere l'America degli "anni ruggenti" e il jazz. Dal 1920 al 1940, girò tutti i continenti, svelando agli italiani il mondo e le novità del secolo. Gianpietro Olivetto, nato nel 1950 a Lonigo (VI), vive a Sacrofano (Roma). Giornalista professionista. Già caporedattore Rai. Inviato, caposervizio e vaticanista a Il Mattino di Napoli (per 15 anni) e a L'Informazione. Ha seguito grandi fatti di cronaca e una quarantina di viaggi di Giovanni Paolo II. Redattore a L'Eco di Padova, Il Diario, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza. Dal 1996 al 2014 in Rai: cronista alla struttura per il Giubileo del 2000; conduttore dei giornali radio della notte, dell'alba e del pomeriggio/sera; redattore capo a Gr Parlamento. Collaboratore per anni del settimanale Oggi. Prefazione di Gian Antonio Stella "Teachers' bulletin", vol. 4- issued as part of v. 23,

no. 9-

Cento anni sono trascorsi dalla fine della Grande guerra, cento anni durante i quali la memoria del primo conflitto mondiale si è radicata nella nostra identità. È entrata nel calendario civile con le «feste» del 24 maggio e del 4 novembre; ha segnato il volto delle città con monumenti grandi e piccoli; si è impressa nei nomi delle vie; ha trasformato il teatro delle battaglie in luogo di culto punteggiato da decine di sacrari; persino i resti di quel sistema di trincee, forti e caverne sono diventati mete per pellegrini e turisti. Gli autori di queste pratiche commemorative sono stati i più diversi: esponenti delle gerarchie militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma, rappresentanti delle istituzioni, dirigenti politici; e poi architetti, giornalisti, registi, insegnanti, redattori. Una memoria, tuttavia, troppo spesso dominata da un'unica voce solista, retorica e celebrativa, che glorifica la necessità e il valore della guerra, che osanna gli eroi e sovrasta le voci di chi a quella guerra non ha mai creduto: voci stridenti, indisciplinate, a cui è difficile prestare ascolto. È anche su questo controcanto che si sofferma l'analisi attenta e rigorosa di Quinto Antonelli, sfruttando appieno le armi della cultura «materiale». Dagli articoli ai monumenti, dai libri di testo alle lettere, dai pellegrinaggi alle mostre, dai film alle canzoni, ciò che affiora è una vera e propria memoria «polifonica». Pagina dopo pagina prende

consistenza l'orrore che appartiene alla guerra, anche – e forse soprattutto – a quella che ricordiamo come la Grande guerra; tra gli acuti di chi ne declama le virtù si fa strada la voce di chi ne smaschera le false ragioni, di chi la mette a nudo e ne condanna la bestialità; mano a mano, sotto l'alone di gloria che circonda l'eroe emerge un'uniforme sporca e lacera, la divisa del soldato in guerra, e in guerra, conclude Antonelli, il soldato «è sempre qualcosa di meno di un uomo».

Includes its Report, 1896-1945.

[Copyright: c93eb415fc52bd60605c5986a207fb29](#)